

Gropo di Gora e monte di Lama

PARTENZA	Passo del Pelizzone, comune di Morfasso (Pc) a 1029 mt slm
COME ARRIVARE	<ul style="list-style-type: none"> • da Piacenza si raggiunge Castell'Arquato sulla SP 6 e quindi Lugagnano sulla SP 4; • dalla tangenziale di Lugagnano si prosegue sulla SP 4 che in 5 km porta a Vernasca; • si continua oltre l'abitato in direzione di Bore (PR), che si raggiunge in 14 km; • restando sulla strada provinciale 359 si prosegue in direzione di Bardi rientrando in territorio piacentino e raggiungendo il passo in altri 8 km; <p>TOTALE da Piacenza km 58.8 in circa 1 ora e 20 minuti</p>
LUNGHEZZA	13 km circa, tutti su sterrato o sentiero
CAMMINO EFFETTIVO	3 h e 45 min
DURATA	4 h e 30 min
SEGNAVIA	CAI 907 e Anello Val Ceno
DISLIVELLO	630 mt
PUNTO PIU' ALTO	monte di Lama, 1345 mt slm
QUANDO	Tutto l'anno. Alcuni tratti di sterrato sono fangosi e scivolosi dopo piogge abbondanti
BAMBINI	Escursione lunga, ma priva di tratti pericolosi o esposti

INFO

Al passo del Pelizzone esiste un bar-ristoro (tel. 0523-908244); lungo il percorso non si incontrano né fontane né pubblici esercizi

ROAD BOOK

(quota raggiunta – tempo parziale)

Dal passo si imbecca la carrareccia che si stacca verso destra all'altezza del cartello di fine provincia (*foto 1*) seguendo un segnale metallico che riporta le indicazioni "Gropo di Gora-monte Lama-passo Linguadà".

Superata quasi subito una piccola area picnic, la sterrata corre appena sotto il crinale sul versante della val Ceno; dopo circa 10 min raggiunge una striscia disboscata per il passaggio di un gasdotto, sulla recinzione del quale è affisso il cartello con segnavia "Anello Val Ceno-907".

Qui si prosegue dritto, trascurando il segnale "Via Monasteri Regi" che indica la svolta verso sinistra in direzione di Bardi (*foto 2*).

Altri dieci min e si esce su di una selletta, dalla quale il panorama si apre già verso il Gropo di Gora.

Da qui lo stradello si restringe e, divenuto sentiero, scende leggermente per poi risalire su di un poggio dove, in corrispondenza di una semicurva verso destra, incrocia un altro tracciato che lo taglia perpendicolarmente: si ignora quest'ultimo, proseguendo dritto come indicato dai segnavia biancorossi dipinti sugli alberi (*foto 3*).

Il sentiero rimane sulla costa e scende in un successivo avvallamento, dove incrocia anche qui perpendicolarmente un altro ampio percorso: si ignora la svolta a sinistra, segnalata verso "Gazzo-Bardi", e si prosegue dritto sul tracciato che si impenna (*foto 4*) in direzione, anch'essa segnalata, "Castellaccio-monte Lama-passo Linguadà".

(mt 1075 - 35 min)

FOTO



1



2



3



4

Dopo un bel tratto in faggeta il sentiero cala all'ennesima sella, oltre la quale incombe ripida la parete sud del Groppo di Gora.

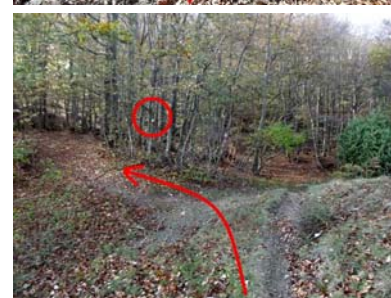
Si riprende a salire e, poco dopo, si transita attraverso un varco aperto in una recinzione di filo spinato: si tiene la sinistra e, dopo pochi passi, si supera un'altra apertura nella recinzione (foto 5).



5

Dopo una breve e ripida salita nel bosco, la pendenza si attenua costeggiando una radura che si apre sulla sinistra del percorso, al termine della quale si giunge a un bivio: si ignora il ramo che prosegue verso destra con duplice segnavia rosso e bianco "801" e azzurro (che aggira le pendici del monte sul versante dell'Arda) e si svolta verso sinistra seguendo le classiche strisce bianco-rosse dipinte sulle piante (foto 6).

(mt 1135 - 15 min)



6

Un paio di min di cammino e si attraversa una nuova radura, ritrovando il segnavia che riporta il numero "907".

Il tracciato esce dal bosco, si impenna e sale ripido a zig-zag per un breve tratto, dal fondo terroso e sdruciolevole.

Da qui si può ammirare all'indietro un ampio panorama: in primo piano la dorsale appena percorsa che risale, oltre il passo del Pelizzone, sul monte Carameto; verso destra, il pendio digradante verso il fondovalle del Ceno, inquadrato dai monti Dosso e Barigazzo.

Verso il piacentino si riconoscono, invece, la chiesa di Pedina, il borgo di Casali sovrastato dalla Rocca omonima e, in secondo piano, il gruppo montuoso compreso tra Settesorelle e Vezzolacca, culminante nelle cime dei monti Palazzo, Costaccia e Mu. Ancora più a sinistra l'altopiano del Parco Provinciale. In lontananza sono evidenti i calanchi di monte Giogo e il paese di Vernasca allungato sul crinale; più a sinistra, in primo piano, l'aspro rilievo roccioso del monte Cravola (foto 7).



7

Si esce quindi su di uno sperone orientato verso la val Ceno, proprio di fronte alla scintillante parete del Groppo di Gora, che precipita verso una cava di pietrisco aperta ai suoi piedi.

Si cammina ora sulla roccia cercando i segnavia, che indicano con sicurezza i punti migliori per la risalita, e in pochi min si raggiunge il pratone sommitale, inclinato verso destra e cosparso di rocce chiare.

La vetta è ormai vicina e molto evidente (foto 8); se però si lascia il sentiero segnato per rimanere un poco più a destra sul prato, si può continuare la salita ammirando il monte di Lama e, alla sua destra, il Menegosa, nonché l'abitato di Teruzzi ai loro piedi.



8

Si supera quindi una statuetta della Madonna (foto 9) posta sul ciglio dello strapiombo a breve distanza dalla cima, che si raggiunge camminando per pochi passi sul prato.

(mt 1305 - 30 min)



9

Si prosegue quindi sull'opposto versante, in discesa, individuando il segnavia dipinto sugli alberi di un boschetto (foto 10); tenendo quest'ultimo alla propria sinistra si continua la discesa, camminando a tratti sul terreno fortemente inciso dalle acque piovane.

Si scende per pochi min tra bosco e prato, costeggiando la parete rocciosa del Groppo di Gora, fino a raggiungere una piccola sella (mt 1260) oltre la quale il sentiero risale.

Ignorando un tracciato non segnato che si stacca verso sinistra in piano, si tiene la destra in salita e dopo un min si esce su un altro bel prato sul crinale da cui, volgendosi indietro, si ha una spettacolare vista sul monte appena superato.



10

Oltre un cocuzzolo alberato il sentiero ridiscende brevemente ed esce quindi dal bosco per proseguire lungo una radura erbosa (*foto 11*) che risale tra due speroni ofiolitici, dei quali quello di destra, il più alto, prende il nome di Colle Castellaccio (1311 mt).

Raggiunto il valico tra i due roccioni, il panorama si apre improvvisamente a occidente sulla val Nure: a destra il pendio boscato del monte di Lama, in secondo piano il passo Linguadà e, più a sinistra, lo spuntone della Roccia Cinque Dita; in lontananza si riconosce il monte Ragola.

(mt 1285 - 20 min)



11

Si continua in discesa a serpentina sul versante opposto, su fondo roccioso abbastanza disagiata, quindi il sentiero spiana su di una vasta prateria, che si attraversa in diagonale verso destra, in direzione dei segnavia che si intravedono dipinti su di un paletto infisso nel prato e, al termine della radura, sugli alberi (*foto 12*).



12

Si rientra nel bosco per una cinquantina di mt, quindi si ritorna allo scoperto e si imbecca una carrabile molto ampia che sale contrassegnata da segnavia molto radi (*foto 13*).

Raggiunti i 1300 mt di quota la strada spiana e attraversa una serie di prati circondati dalla faggeta, costituita qui da esemplari giovani.



13

Si prosegue in leggera pendenza lungo l'ampia carrareccia terrosa tra i pascoli, fino ad incontrare una biforcazione, nella quale si tiene la sinistra (*foto 14*).

Attraversato un breve tratto tra gli alberi il tracciato, sempre indicato dai segnavia, compie una larga curva verso destra e raggiunge la radura sommitale del monte di Lama, che si attraversa sempre verso destra fino alla croce metallica che segna la cima del monte (*foto 15*).

(mt 1345 - 30 min)

Proseguendo poco oltre la croce si raggiunge il ciglio della scarpata settentrionale, che si affaccia sulla conca di Morfasso e sulla testata della val d'Arda, il cui corso è visibile fino alla diga che forma il lago di Mignano, dominato dall'abitato di Vernasca.

Continuando lungo il bordo verso sinistra si ammirano l'impervio versante sud del monte Menegosa e il monte S. Franca alle sue spalle, quindi in secondo piano (in linea con una pala eolica) il monte Osero e, ancora più lontano oltre il passo della Cappelletta, la Costa di monte Capra; all'orizzonte il monte Penice.

Ancora più a sinistra si riconosce bene il borgo arroccato di Groppallo e sullo sfondo il monte Aserei; lontanissime, le cime della val Boreca, Lesima e Alfeo.



14



15

Dalla cima si ritorna sul tracciato già percorso all'andata, che si seguirà fino al passo.

Tagliato nuovamente il prato, questa volta in discesa verso sinistra, si ritrova la carrareccia terrosa che incontra quasi subito il bivio già affrontato in salita: si tiene la destra, assecondando l'ampia curva in discesa dello stradello (*foto 16*).

(mt 1310 - 5 min)



16

A un quarto d'ora dalla cima si lascia la strada sterrata, che piega verso sinistra, e si ritrova il prato alle pendici del Castellaccio: lo si attraversa verso destra in direzione della rupe, (*foto 17*) come indicato dal segnavia dipinto sul paletto infisso nel terreno erboso.



17

Raggiunto in una decina di min il valico tra i due speroni rocciosi, si ridiscende sull'altro versante, in direzione dell'evidente varco tra gli alberi percorso dal sentiero, evidenziato da due profondi solchi scavati dall'acqua (*foto 18*).



18

Si risale quindi in pochi min su di un modesto rilievo alberato, quindi si ridiscende al prato che si taglia in diagonale verso sinistra (*foto 19*); il sentiero continua a calare tra radure panoramiche fino alla selletta a 1260 mt che anticipa la salita, più faticosa, che riporta sulla cima del Groppo di Gora, che si raggiunge in pochi min.

(mt 1305 - 35 min)



19

Si prosegue in discesa sull'altro versante, sempre rincorrendo i segnavia tra rocce affioranti, e si affronta nuovamente il tratto ripido e panoramico, che è impegnativo anche in discesa per il fondo scivoloso e instabile.

Ritrovato quindi il bivio con il sentiero "801" che si stacca verso sinistra, lo si trascura di nuovo e si prosegue verso destra (*foto 20*).



20

Un paio di min dopo si ritrovano, e si attraversano di nuovo, i due varchi consecutivi nella recinzione di filo spinato (*foto 21*).

Dopo un breve tratto in salita, il percorso ricomincia a scendere, fino al bivio con lo sterrato che cala a destra verso Bardi e Gazzo; lo si ignora anche questa volta, proseguendo diritto in leggera salita.

(mt 1075 - 20 min)



21

Si continua in saliscendi sul crinale fino a un nuovo quadrivio in cui occorre fare un minimo di attenzione, perchè si lascia il tracciato più ampio, che scende verso destra, e si prosegue diritto in leggera salita (*foto 22*).



22

Due min dopo si incontra un ulteriore incrocio su di un piccolo poggio: anche qui si tralasciano i rami di destra e di sinistra e si prosegue diritto, piegando leggermente a sinistra in discesa, come indicato da una freccia su cartone e dal segnavia bianco-rosso (*foto 23*).

Superata la striscia disboscata per il passaggio del gasdotto, si prosegue diritto senza problemi di orientamento fino al passo.

(mt 1029 - 35 min)



23